

_Lettera_N_3462

Al cavaliere Carlo Fava

*Torino, 4 luglio 1881

Car.mo Sig. Cav. Fava,

Godo molto che la V. S. e tutta la sua famiglia abbiano fatto buon viaggio ed abbiano potuto regolare ad Andorno la loro dimora prima di questi intensi calori che sono giunti in pochi giorni all'eroismo.

Abbiamo cominciato il corso regolare del sudore che serve di bagno permanente da un mezzogiorno all'altro mezzogiorno. Malgrado questo non venne ancora notizia che alcuno sia rimasto cotto.

Mi rincresce che la sua sanità non sia ancora in uno stato perfetto. Io spero che il riposo, l'aria fresca, i riguardi e le molte preghiere che noi facciamo ogni dì riusciranno ad ottenere che Ella possa ritornare a suo tempo fra noi in ottima salute.

Ella mi dice che non ha ancora volontà di morire; ma neppure io voglio che parta da noi tanto presto. Abbiamo ancora tante opere di carità da compiere, le quali non devono rimanere incomplete; dunque bisogna ancor vivere. Ella accettò il mio invito di venire alla mia messa cinquantenaria che sarà celebrata la domenica della SS. a Trinità del 1891. Vuole mancare ad un invito fatto e da Lei accettato?

Di più ho una impresa da affidare alla sig.ra di Lei moglie, che potrà essere aiutata da Lei e dalla signorina Maria Pia; dunque dobbiamo ripetere: bisogna vivere.

Che buon tempo ha D. Bosco! Ella dirà. È vero: ma scrivendo a Lei mi è di sollievo in mezzo alle mie 500 lettere cui vado in questo momento a cominciare la risposta.

Dio la benedica, o caro sig. Cavaliere, e con Lei benedica tutta la sua famiglia, e a tutti conceda sanità e santità in abbondanza.

Vogliano anche pregare per me che con rispetto e gratitudine le sono in N. S. G. C.

Umile servitore Sac. Gio. Bosco